SCHEDA DI RILEVAMENTO

Scheda Rilevamento — CODICE IDENT.

OGGETTO: Istituto Statale d'Istruzione Superiore "S. Marta - G. Branca" - Pesaro.

DENOMINAZIONE ORIGINALE: GIL (Gioventù Italiana del Littorio) USO ORIGINALE: colonia marina

USO ATTUALE: Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "S. Marta" e Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici "G. Branca"

LOCALITA': Pesaro Via: Strada delle Marche, n. 1 PROVINCIA: Pesaro - Urbino REGIONE: Marche

Descrizione:

L'edificio di notevole valore architettonico, apparteneva alla GIL - Gioventù Italiana del Littorio (ex Opera Nazionale Balilla), organizzazione giovanile fascista creata nel 1927 per la "preparazione spirituale, sportiva e paramilitare dei giovani". Progettato dall'ing. Giovagnoli nel 1928 in stile neo rinascimentale e sopranomito criticato dal Duce, perché non corrispondente a norme salutari in quanto ombreggiato dal colle Ardizio fino dalle prime ore del pomeriggio. Dal 1968 è sede dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "S. Marta", in sinora della santa protettrice dei camerieri e dei cuochi.

Dall'anno scolastico 1997/98 è aggregato in un'unica entità scolastica all'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici "G. Branca", intitolato al grande architetto e scienziato pesarese del secolo XVII. Il complesso edilizio scolastico è attualmente in fase di ristrutturazione esterna.

AUTORE: Ing. Giovagnoli ANNO DI COSTRUZIONE: 1928

PROPRIETA': Amministrazione Comunale di Pesaro STRUTTURA: intera-cemento

DATI DIMENSIONALI:

AREA DEL LOTTO: 13.800,00 mq.
SUP. COPERTA: 938,20 mq.
VOLUME: 25.515,50 mc.
N. DI PIANI: 3

NORD

Ortofoto — Estratto Catastale

Redattore della scheda: Federica Tesini — data di Rilevamento: 6 luglio 2009

Deve essere un approfondimento che si dilata alla continua ricerca di informazioni, ma anche e soprattutto di stimoli e suggestioni tramite la ricerca storica,demo-antropologica la diagnostica preventiva, l'indagine scientifica fino all'identificazione e la quantificazione fisico-chimica dei singoli materiali costruttivi.

E' certo che le colonie marine concepite secondo l'architettura del tempo, sorgevano in un contesto ambientale aperto in situazione isolata rispetto ai centri urbani, e spesso molto vicine alla linea di costa relazionandosi con la loro rigogliosa area di pertinenza come elementi congrui e inseriti nel paesaggio, e non come ecomostri privi di qualsivoglia identità.

Sono questi i concetti che gli conferiscono la peculiarità di essere sottoposti ad una possibile rigenerazione ambientale adottando i più innovativi sistemi per la riqualificazione energetica.

La lettura incrociata delle informazioni acquisite consente inoltre al rilevatore di interrogarsi sulle cause intrinseche ed estrinseche che hanno generato quella condizione di degrado permettendogli di predisporre indagini di approfondimento utili allo studio del manufatto e del contesto.

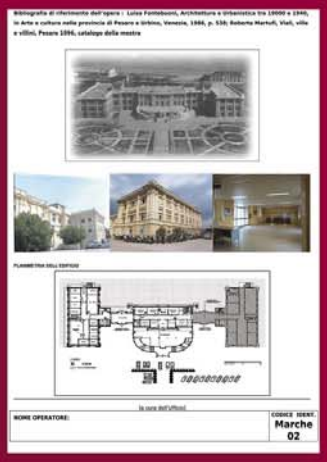
E' solo così che si potrà essere in grado di operare senza eseguire pesanti e irreversibili manomissioni pensando ad un progetto di architettura che prenderà forma a seconda della nuova destinazione si spera compatibile con la storia del manufatto.

Nella pianificazione urbanistica, ogni edificio del tessuto urbano assume un ruolo di attore protagonista portatore di un vissuto di cui è diretto testimone.
Come tale può essere considerato rifunzionalizzato e valorizzato solo tramite un ascolto attento.

E' fondamentale approcciarsi all'edificio partendo da una ricerca storica che ne identifichi le origini e le motivazioni della sua realizzazione con i criteri stilistico-funzionali dell'epoca.

Fondamentale è lo studio del suo intorno e delle relazioni via via sempre più esterne tramite le quali può essere arrivato ad acquisire valenza di sistema in relazioni urbano-territoriali così come, invece, può evidenziare quanto questi rapporti siano stati negati, spesso a causa dell'urbanizzazione spregiudicata susseguitasi a partire dagli anni 50-60 e 70.

Questo prima fase di lettura, in primis concepita come analisi dello stato dei luoghi fisici e di localizzazione spaziale, (indirizzo, n° civico, ubicazione) condurrà a risposte d'intervento dagli intensi contenuti formali, tecnologici, compositivi e distributivi.
Va quindi considerata come una vera e propria occasione di analisi fautrice spesso di spunti progettuali significativi.



Bibliografia di riferimento dell'opera : Luisa Fontebuoni, Architettura e urbanistica tra 1900 e 1940, in Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino, Venezia, 1986, p. 530; Roberta Martufi, Viali, ville e villini, Pesaro 1996, catalogo della mostra

PLANIMETRIA DELL'EDIFICIO

In cura dell'Ufficio:

NOME OPERATORE: — CODICE IDENT.: Marche 02

LA MOSTRA

La mostra dedicata alle colonie marine nasce come mostra itinerante con lo scopo di ampliarsi nel tempo e divenire uno strumento utile a penetrare il luogo in cui si trova, consentendole di interagire con esso arricchendosi di nuove parti. Questo è accaduto nel percorso fino ad ora intrapreso, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo, Liguria e oggi le Marche, luoghi che l'hanno vista crescere e rinnovarsi di nuovi spunti via via accolti nel tempo. E' percorrendo le città infinite della riviera adriatica tra la pineta di Cervia e il colle San Bartolo di Pesaro, che spesso ci si ritrova ad osservare le colonie; fenomeni puntuali che meritano di essere studiati in modo sempre più approfondito. Si rimane stupiti e sorpresi da questi giganti di cemento che poiano onnei, treni, navi in partenza per l'Adriatico ma che, nonostante la loro grandiosità, non disturbano lo sguardo. Ne sono state costruite a migliaia tra i monti e il mare negli anni Trenta del secolo scorso; con saloni ben arieti, esposti al giusto sole e circondati dal verde, erano funzionali all'interno e all'esterno, al benessere dei bambini ospiti.
Il popolo italiano vuole essere sano" decretò Mussolini, e da qui i suoi architetti si lanciarono in creazioni sperimentali e complesse che hanno fatto la storia dell'architettura contemporanea come luoghi dell'utopia. Specie quelle marine, le più grandiose che ospitavano fino a duemila bambini, hanno insegnato agli italiani ad andare al mare facendo della villeggiatura marina un fenomeno di massa. Oggi sono purtroppo giganti in abbandono, quando non vengono svuotati e costruiti per ospitare scuole, alberghi o appartamenti o in alcuni casi addirittura demoliti per cedere i loro ampi spazi alla speculazione edilizia.
Quando negli anni trenta furono edificate sull'arenile ancora occupato dalle dune, inconsciozzati naturali oramai perduti, avviarono il processo di colonizzazione dello spazio trasformandone la percezione per sempre. Le costruzioni marine su quella parte dell'arenile adriatico fino ad allora vergine, si sono comportate come piante pioniere il cui seme è penetrato nel terreno, è germogliato ed è cresciuto allo scopo di ospitare attorno a sé, nella propria zona di rispetto, l'altra pianta ospite che poi con il tempo avrebbe costituito la flora architettonica del luogo.

Lentamente, ad iniziare dagli anni cinquanta e poi sempre più velocemente negli anni sessanta e settanta, attorno alle colonie è spuntato e cresciuto forte e vigoroso la "pianta" della città turistica lineare, oggi strutturo urbanistica del paesaggio. Che ne è stato poi delle colonie? Come avviene per le piante pioniere nelle aree diventate aromici saturo le colonie hanno gradualmente perso la loro funzione originaria, parallelamente alla crescita urbanistica circostante. Oggi la maggior parte di quei manufatti è costituita solo da edifici in rovina, con le porte e le finestre divelte, che rappresentano metaforicamente i varchi da cui mani mano è fuoriuscita la loro sostanza. Assomigliano molto a parole senza più significato che attendono la loro fine. Si è trattato di un'evoluzione urbanistica a tre tappe: la prima, quella della loro costruzione e del loro uso in base alla funzione originaria; la seconda, quella dell'abbandono, della sivatamento di significata; la terza, quella dell'attesa in cui per anni non sono state più nulla. La situazione rispetto alla fase primordiale si è completamente ribaltata, la pianta pioniera sinzaxa rivitalizzata dalla linfa della pianta che essa ha inizialmente contribuito a far attecchire e che ha fatto crescere sacrificandosi.
E' il momento in cui l'ambiente esterno entra all' interno delle vuote colonie ripozzando da quei varchi da cui era fuoriuscito, cercando il senso originario, integrandole così nel modello urbanistico dominante.

Settanta anni fa rappresentavano il pieno nel vuoto, oggi, per le dimensioni dell'area di rispetto che le circonda, costituiscono il vuoto nel pieno. Questo apparto e duplice percezione le connota come il segno nel paesaggio che nonostante la metamorfosi le fa emergere dall'immensa "gelatina" del costruito. Certo è che ancora una volta le colonie stupiscono per la loro intrinseca capacità di adattamento, da più di settanta anni esprimono una funzione, sono fonte di senso, anche quando all'apparenza ne sono state private. Stolardisce questa potente abilità di trasformarsi da pioniere a pianta ospite, ed in futuro, chissà, ancora una volta pioniere di un nuovo tipo di urbanizzazione e di un rinnovato paesaggio.

Dal 16 al 25 aprile in occasione della XII Settimana della Cultura presso la Rocca Roveresca di Senigallia, verrà inaugurata la mostra dal titolo **Colonie Marine**, curata dall'architetto Massimo Bottini, vedrà la partecipazione attiva della Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, in collaborazione con Italia Nostra e AIPAI. La mostra è itinerante e ha già percorso diverse regioni Emilia Romagna, Abruzzo, Liguria con l'intento di registrare e segnalare il patrimonio delle colonie elioterapiche di ogni regione e di aggiungerlo a quello documentato nei territori già indagati al fine di restituire un nuovo portolano della costa italiana.
Lo scopo di questo appuntamento consiste pertanto in una dettagliata ricognizione e censimento del patrimonio delle colonie marine della costa marchigiana.

Tali presidi territoriali, nei quali ancor oggi è possibile godere l'orizzonte senza l'ostruzione al paesaggio, sono rappresentativi di luoghi e manifestazioni dello Stato sociale che iniziò a diffondersi a livello europeo negli anni Trenta per garantire ai figli dei lavoratori la possibilità di prevenire e curare le malattie diffuse a quel tempo, in uno nuovo etica che valorizzava il culto del corpo e della salubrità e che ripensava il mare non solo come luogo di arrivo o partenza, ma anche come sede stanziale in alternativa a città e borghi montani.
Le colonie marine si identificano come la sede ideale per sviluppare un"Archeologia del benessere", per tornare a riflettere sul mare quale bene comune.

mo.mo italia — giornale 24 — 2009

SOMMARIO
Linea di costa. Architettura per la balneazione, lo sport e il tempo libero
Attività DOCOMOMO Italia
Archivio Luigi Carletti Venturini, Ancona
NR: Casa del Balilla e Colonia a Macerata
Latina
Le colonie marine dell'Adriatico. Un con
La Rotonda di Senigallia
Nuoto del moderno
Cure del bagno: un patrimonio a rischio
Fondo fotografico della Biblioteca comun
Eleventh International DOCOMOMO Con

mo.mo italia — Colonie marine

CONOSCENZA E TUTELA DI UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO DEL MODERNO

grafica: luca carlini, www.lucalic.it

COLONIE MARINE

IPOTESI PER LA CONOSCENZA E LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO DEL MODERNO

A CURA DI MASSIMO BOTTINI

RICOGNIZIONE MARCHE

SENIGALLIA (AN)

16 APRILE - 31 AGOSTO 2010 ROCCA ROVERESCA

MOSTRA FOTOGRAFICA DI DANIELE LISI / LORENZO MINI

ESPOSIZIONE "COLONIA DI VACANZA IN EUROPA" A CURA DI VALTER BALDUCCI E VALENTINA ORIOLI DAL 23 LUGLIO

Il medio Adriatico deve alla vocazione turistica balneare la ragione primaria del suo sviluppo. E' un paesaggio dal litorale sabbioso, a tratti ghiaioso, interrotto dal promontorio del Conero tra Ancona e Numana e dalle colline che giungono a mare tra Gabicce e Pesaro, tra Pedaso e Grottammare. La lunga fascia di arenili è segnata da frequenti vallate fluviali che giungono a pettine sul mare incidendo profondamente il sistema collinare, che corre in media a circa un chilometro dalla costa.
La scoperta della spiaggia come luogo di cura, a metà Ottocento, cambia le prospettive, diventa "invenzione" della spiaggia e della villeggiatura al mare, provoca una vera rivoluzione e disegna una nuova geografia di quei luoghi. Il nuovo sistema di infrastrutture dell'Italia unita accelera il fenomeno, la ferrovia adriatica da Bologna a Foggia corre preferibilmente lungo la linea di costa.
Gli arenili un tempo improduttivi e poi bonificati si convertono in luoghi di attrattiva turistica da attrezzare con i servizi più moderni per il bagno e per il divertimento alla moda: dalle prime strutture, galleggianti o su pali, per la pratica esclusiva di élites aristocratiche alle stabilimenti con cabine e ai kursaal. Le nuove architetture del kursaal, dello stabilimento per i bagni, il viale lungomare con il Grand Hotel e i villini per la residenza stagionale della borghesia diventano autentici fatti urbani, organizzatori della struttura morfologica della città balneare.
Nei primi decenni del Novecento i centri costieri si consolidano e sottraggono funzioni e popolazione a quelli collinari, la vocazione turistica impegna crescenti energie e investimenti. Nel 1930 sono ben diciotto le stazioni balneari adriatiche "riconosciute" dall'Ente nazionale italiano per il turismo istituito per legge nel 1926 (tra queste, Cervia, Cattolica, Rimini, Riccione, Pesaro, Fano, Senigallia, Porto San Giorgio, Grottammare e San Benedetto del Tronto).
Il paesaggio litoraneo di oggi è il risultato di una stratificazione di trasformazioni che attendono di essere indagate. Trasformazioni che hanno subito una accelerazione incontrollata e smodata negli ultimi anni, alternando spesso i delicati e studiati sistemi di relazione tra architettura e contesto, negando pertino la relazione con il mare e l'affaccio sul mare.

Con questo editoriale il segretario generale di ItaliaNostra Antonello Alici nel quaderno Do.Co.Mo.Mo n°24 (luglio 2009) introduceva il tema adriatico "Linea di costa. Architettura per la balneazione, lo sport e il tempo libero".

La rivista specializzata legata allo studio e conservazione del patrimonio del moderno, portava in allegato un dossier sulla mostra "Colonie Marine" che in occasione della XII settimana della cultura approdò nella rocca Roveresca di Senigallia per celebrare la ricognizione del patrimonio costiero marchigiano attraverso la lettura delle colonie elioterapiche.

Tutte le sezioni di Italia Nostra della regione, sono coinvolte in questo censimento alla luce dell'ultima programmazione nazionale di Italia Nostra che dedica la campagna dei Paesaggi Sensibili 2010, ai paesaggi delle coste, delle isole, e delle rive di laghi e fiumi.

APPUNTAMENTI

TUTTI AL MARE
Le colonie marine dagli anni '30 come patrimonio storico, sociale, architettonico, ambientale.
Sei incontri a cura di Massimo Bottini

23 APRILE ORE 11,00
APERTURA DEI LAVORI, *Laboratorio Marche*
Giorgio Cozzolino, Soprintendente MiBAC regione Marche

28 MAGGIO
Paesaggi Sensibili 2010: La costa italiana
Alessandro Mattoli Molfino, presidente nazionale ItaliaNostra

25 GIUGNO
L'industria e la nuova architettura: le colonie luoghi dell'utopia
Renato Covino, presidente AIPAI
Colonie e "work fare"
Gianni Bovini, direttore ICSIM

23 LUGLIO
Giganti buoni. Le colonie come luoghi del dialogo tra architettura e ambiente.
Martinello Casciato, presidente di DO.CO.MO.MO. International
Le Colonie di Vacanza: un terreno di sperimentazione architettonica
Valter Balducci e Valentina Orioli, Università di Bologna, Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale

27 AGOSTO
Le colonie e la scoperta dello sport, del tempo libero, delle vacanze
Fabio Bruschi, direttore Premio Riccione
L'architettura delle vacanze
Massimo Gottifredi, presidente APT Emilia-Romagna

24 SETTEMBRE
Detti e fatti della vita in colonia.
Intervista di Cinzia Dal Maso a chi in colonia ci è stato
Design a misura di bambino. Gli arredi delle colonie
Silvia Bartolone, direttrice dello Wolfsoniana di Genova Nervi

per informazioni sulle date degli incontri
e iscriversi alla mailing list: info@colonienmarine.it
Massimo Bottini, Labobottini: tel. 0541 / 626162

in collaborazione con

ARKNA — IVAS — S.R. costruzioni — Italia Nostra Sezione Regionale Marche — Carmine — comes per costruire e abitare — LANCIA — Italia Nostra Sezioni di Pesaro Senigallia Osimo Ancona Fermo Ascoli

MiBAC — Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche - Ancona — Italia Nostra — AIPAI — Alma Mater Studiorum Università di Bologna — ICSIM